

Calcio scandalo Oggi il verdetto Tremano in tanti

Per la complessità di alcuni «casi», che hanno fatto discutere i giudici, c'è voluto più tempo per la elaborazione delle sentenze

Calcio

MILANO — Tra l'effimero traguardo di una sentenza lampo e quello già fissato, far sapere i nomi dei colpevoli e le pene loro inflitte in coincidenza con l'apertura del processo a Firenze per le società e i tesserati della serie C, che concede il tempo per un minimo di riflessione, il presidente D'Alessio e gli altri giudici hanno scelto la seconda soluzione. Così oggi pomeriggio avremo la tanto attesa sentenza dopo la seconda edizione dello scandalo delle partite truccate, vendute all'ombra degli interessi di chi si da fare col tonotone.

«Vogliamo arrivare ad una sentenza omogenea», ha detto ieri dopo l'ora di pranzo il presidente della commissione disciplinare Francesco D'Alessio uscendo a sorpresa dal conclave iniziato fin dalla mattina presto. «Ci vuole dell'altro tempo, sarà necessario lavorare anche la mattina di martedì (oggi)». A dire il vero, ma nessuno ha considerato reale questa ipotesi, D'Alessio ha lasciato anche un piccolo margine alla possibilità di un nuovo rinvio. Ma forse era solo in ossequio alla linea data al suo incontro informale con la stampa tutto impostato sulla genericità. Di certo si può sapere solo che i giudici, gli uomini chiamati a dare una sentenza al calcio che gli permetta di continuare a camminare senza troppo vergognarsi la domenica, ieri sera si sono congegnati delle pause di svago andandosene a cena in centro a Milano e lasciando l'hotel Quark con la sua aria sepolcrale.

Lontanissimi da questo hotel, e lo saranno anche oggi quando verranno comunicate le sentenze, tutti i protagonisti di questo pro-

cesso, accusatori, imputati a vario titolo, avvocati e tutti gli altri appartenenti a questo mondo del pallone. La maggioranza sono in ferie, quelli che saranno condannati sono già pronti a ripresentarsi a Roma il 18 agosto per l'appello davanti alla Caf. È certo che per quella data si sono già dati appuntamento i pubblici accusatori convinti di dover rilanciare le loro accuse, convinti che dalla sentenza non uscirà tutto quello che loro si attendono e che non tutte le loro richieste, squallide, radiazioni, retrocessioni, saranno accolte.

Lo stesso presidente della commissione, Francesco D'Alessio, che già occupò quella poltrona nell'80 quando pronunciò le sue pesanti condanne a giocatori come Rossi e Giordano, sa che poi molte cose cambieranno in sede Caf. Questa volta si arriverà al processo in appello con la possibilità che il «caso» addirittura si allarghi perché potrebbero essere ripescate le dichiarazioni di Carbone che invece questa volta sono state accantonate. Carbone potrebbe insomma cambiare parere ma chi è disposto a scommettere su questa ipotesi?

Invece è certo che nonostante le condanne che verranno inflitte oggi poco cambierà in questo mondo del pallone. Basti ricordare quanto promesse e quante illusioni erano nate dopo il primo scandalo nell'80. «Tutto questo non sarà più possibile», si disse allora ed ecco invece come stanno le cose. Questa nuova edizione del processo con tutti i suoi riti e le sue incongruenze ci conferma che la musica attorno al pallone è sempre la stessa.

Gianni Piva

NELLA FOTO in alto: il presidente della Commissione Disciplinare D'Alessio

FIRENZE — Oggi, proprio mentre a Milano si avrà la sentenza per la vicenda del calcio scommesse di serie A e B, inizia, a Coverciano, il processo sportivo per le squadre e i tesserati di serie C, coinvolti anch'essi nel tonotone e nelle partite ritenute combinate. Il processo sportivo di serie C coinvolge 5 squadre: due del girone A (Carrarese e Reggina) e tre del girone B (Cavese, Foggia e Salernitana). E 14 tesserati: Amato (presiden-

A Coverciano s'inizia oggi il processo di serie C

te Cavese); Caccia (Messina); Pignone (Pro Vercelli); Bidese (Pro Vercelli); Rossi (Pescara); Ianni (Sarnano); Vavaro (Carrarese); Bronzetti (D.S. Foggia); Filosofi (Virescit); Janich (D.S. Bari); Grassi (presidente Carrarese); Gaspari (dirigente Carrarese); Vinazzani (Lazio); Melotti (Spal). Al centro del procedimento una serie di partite, in cui sarebbero stati commessi illeciti a vincere e a perdere le gare, con responsabilità dirette, presunte o oggettive delle squadre e dei tesserati.



Dopo sette mesi... Ritorna in scena John McEnroe

STRATTON MOUNTAIN (Usa) — Su Brian Teacher, trentaduenne californiano di San Diego, 66° nelle classifiche mondiali dell'85, è calata un'inattesa quanto gradita curiosità. Spetterà a lui «sgagliare» oggi le capacità reattive di John McEnroe, al rientro dopo sette mesi di inattività dal tennis professionistico. Teatro dell'avvenimento, Stratton Mountain, amena località del Vermont, dove si disputa il 14° «Torneo Volvo International», nell'ambito del «Nabisco Grand Prix».

John McEnroe, che si è sposato cinque giorni fa con Tatum O'Neal, è stato inserito nel tabellone come testa di serie n. 4, preceduto dal cecoslovacco Ivan Lendl, dal tedesco Boris Becker e dal connazionale Jimmy Connors, mentre alle sue spalle vi sono Tim Mayotte, Mikael Pernfors e Brad Gilbert. Il mancino americano ha scelto questo torneo per il suo rientro, poiché viene giocato su una superficie identica a quella degli «open» americani.

L'incontro, presentato ieri, si farà il 6 settembre

La prima volta di Oliva A Napoli la difesa del suo mondiale Lo sfida Brunette: 23 match, 17 KO

Pugilato

NAPOLI — Sotto il soleone, la presentazione del prossimo match mondiale di Patrizio Oliva. Sala refrigerata dall'aria condizionata, molti giornalisti, mentre al tavolo il campione del mondo sfoggia sorrisi e una grande serenità. Accanto a lui, l'organizzatore Elio Cotena e Antonio Fonti, il presidente della Giunta regionale. Il mondiale di Patrizio contro l'americano del Minnesota Bryan Brunette, ventitré combattimenti, di cui diciassette vinti prima del limite, rappresenta per Napoli un appuntamento che ha quasi dello storico. È la seconda volta, infatti, che un titolo mondiale di pugilato si svolge nella città partenopea. L'unico precedente risale a quindici anni fa, quando Benvenuti difese vittoriosamente il titolo mondiale dei medi dall'assalto di Scott. Quindi si può immaginare l'attesa che farà da cornice all'incontro. Si può immaginare anche la corsa al biglietto. Oliva è di Napoli, è amato dai suoi concittadini, che sicuramente non mancheranno di dargli tutto l'appoggio necessario.

Questa prima difesa mondiale per il campione in carica si presenta molto difficile. Brunette è un ragazzo in gamba e in continua ascesa. Oliva per averne ragione dovrà disputare un match all'altezza della sua fama, come quello disputato con Sacco e che gli permise di conquistare il titolo. Oliva svolgerà la preparazione nel solito rifugio di Bogliasco. Il suo avversario, che arriverà venerdì prossimo, sarà ospite di alcuni amici italiani sulla costiera amalfitana. La preparazione la svolgerà in una palestra di Torre Annunziata. Il suo seguito è formato da otto persone, tra le quali il manager Luis Dacubas e lo sparring partner Sanchez, suo ultimo avversario. Anche il contorno della riunione si presenta molto interessante. Si esibiranno l'inglese Marshe e il messicano Gonzales, possibili sfidanti di Oliva, Bottiglieri, il venezuelano Obel e il forte Bingham, che sabato sono a Postiglione. Ha battuto il coriaceo Huggins. L'incontro si svolgerà a palazzo dello sport di Fuorigrotta. Certa la diretta televisiva.



Patrizio Oliva con accanto l'organizzatore Cotena (a sinistra) durante la conferenza stampa di presentazione del mondiale con Brunette

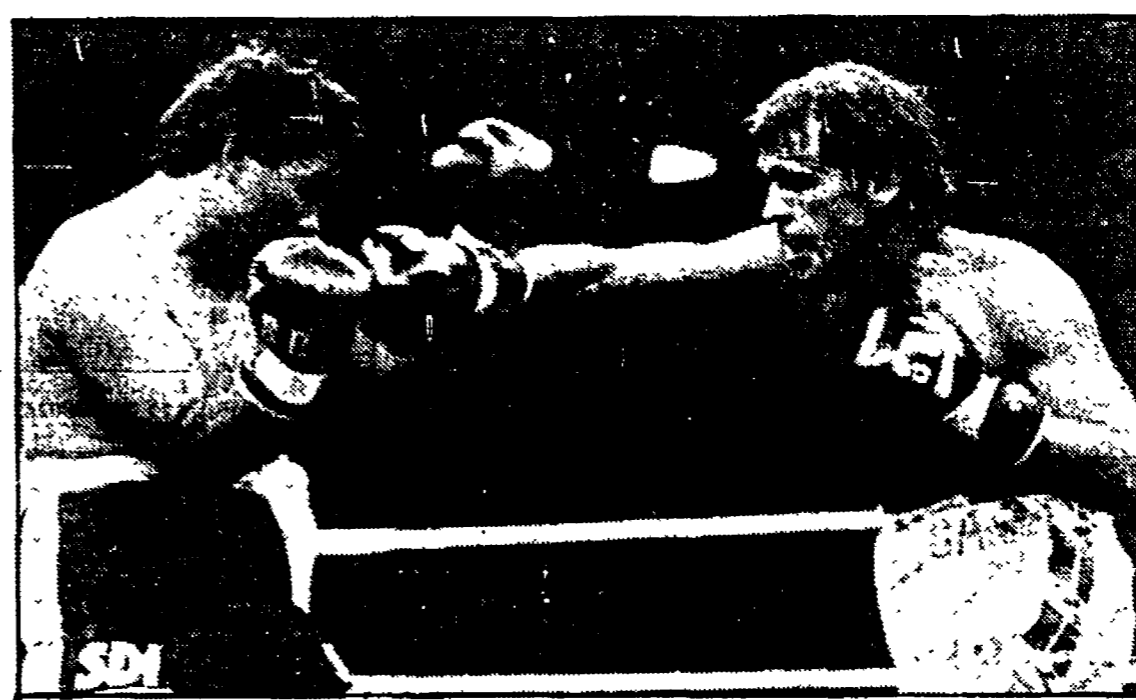
Fulminante vittoria (al 2° round) dell'ex campione del mondo

E Montecarlo riscopre Loris Stecca

Nostro servizio

MONTECARLO — Trentasei minuti di battaglia senza un attimo di respiro, uno scontro tra campioni che ha visto il messicano Julio Cesar Chavez uscire ancora una volta imbattuto, la 51ª, conservando così il titolo mondiale del super-pilone versione Wbc, dalla fossa cordata e lo sfidante, il nero americano Rocky Lockridge, lasciare lo stadio Louis II di Montecarlo con diritto all'onore delle armi. Assistendo ad un tale scontro, il raffronto tra il pugilato di Oltreoceano e quello nostrano, ci vede ampiamente perdenti. È una considerazione scontata, ma che è pur doverosa farla, quale del nostro pugilato avrebbe resistito alla mezz'ora e più di scambi di colpi senza pausa, oltre una cinquantina ad ogni round, con una varietà di ganci, montanti, colpi dritti, sventole? Rocky Lockridge il ruolo di sfidante lo ha assunto a meraviglia, incalzando di continuo il campione: ma Chavez ha messo in mostra le sue qualità superiori, centrando in pieno volto il pupillo del popolare manager Lou Duva, americano dalle origini calabresi che a bordo ring ha fatto un tifo indiano, e con il supporto del figlio e della nuora.

Il mondiale di Montecarlo non ha tradito le aspettative della vigilia, anche se non si è concluso prima del limite come entrambi i contendenti avevano pronosticato. Il verdetto non è stato unanime. Il giudice belga Jean Deswert ha visto un pari: 116 a 116; l'italiano Giuseppe Ferrari 119 per il campione e 114 per lo sfidante (forse un vantaggio eccessivo); il portoricano Miguel Donate 116 a 113. L'arbitro Tony Perez, americano, sul ring non ha avuto molto da fare: gli è stato più difficile mettere pace prima dell'incontro negli spogliatoi tra il clan del Duva e di Ramon Felix che stavano venendo alle mani per una questione di bendaggio. Per la sfida di Montecarlo, Chavez ha avuto 190.000 spettatori, Lockridge 60.000; un pubblico di 2.000 paganti ha seguito nella sala Omnisport il combattimento, nonostante i prezzi tutt'altro che popolari: 33.000 lire, 66.000, 135.000, 250.000 a bordo-ring. Nel palco d'onore il principe Ranieri III e il figlio Albert, giunti dall'ospedale Principessa Grace, dove alle 19 Caroline aveva dato alla luce un altro figlio, una bambina chiamata Charlotte, con il nome della nonna, secondogenita di Stefano Casiraghi. Tra il pubblico nel Principato di Monaco. Si parla già di due mondiali da allestire allo Sporting durante l'inverno, alla presenza non del consueto pubbli-



Per Loris Stecca una bella vittoria domenica a Montecarlo contro Guevara

co, ma di selezionati spettatori che seguiranno gli incontri cenando a lume di candela. Nella stessa serata l'ex campione del mondo Loris Stecca si sbarazzò con facilità del messicano Ernesto Guevara, che il soprannome di «Che» se lo è guadagnato negli anni passati in quanto di recente ha subito ben quattro ko. A 37 secondi della seconda ripresa il messicano, colpito con un mon-

tante sinistro al fegato, lamentandosi ad alta voce, ha piegato le ginocchia sul tavolo e non si è più rialzato. Una vittoria davvero fulminea.

Da segnalare: quello di domenica notte con tre ore consecutive di diretta, potrebbe essere stato l'ultimo avvenimento pugilistico offerto ai francesi dalla rete televisiva «Cinq» di Silvio Berlusconi dopo il decreto emanato dal governo di Parigi.

Giancarlo Lora

Mondiale, le speranze di un capitano l'ansia di un «quasi» titolare

Bontempi: «Al c.t. chiedo chiarezza»

Guido Bontempi è l'uomo del giorno del ciclismo italiano, è una delle nostre speranze per il mondiale di Colorado Springs. È arrivato dal Tour con tre vittorie di tappa, in condizioni brillanti, in uno stato di grazia mai conosciuto. L'anno scorso sembrava un corridore sul viale del tramonto, pur avendo una carta d'identità con la data del 12 gennaio 1960. Non aveva potenza, sbagliava le volate più facili, commetteva errori su errori, perdeva da rivali che più volte si era lasciato alle spalle.

«Colpa del matrimonio», dicevano le maledicenze. «È troppo innamorato della moglie e per giunta, quando vede una pasticceria, si lascia tentare dalla golosità per i dolci. Così ingrassa e perde terreno sul primo cavalcavia. Col suo metro e ottantasei di altezza non dovrebbe superare gli ottanta chili di peso...».

Tifosi delusi, discorsi amari. Guido è un ragazzo taciturno, poco disponibile per le polemiche. Lui si limita a spiegare: «Lo scarso rendimento nella stagione '85 è da ricercarsi in un virus che ha indebolito il fisico. Ero come una pianticella esposta alla bufera... Non specifica la qualità del virus debellato dopo una serie di analisi e aggiunge: «Ho pure cambiato i metodi di preparazione, concedendomi soltanto quindici giorni di ferie invernali. Non è poi un peccato voler bene alla moglie. In settembre diventerò padre e per quanto riguarda i dolci è vero che mi piacciono, ma è anche vero che so trattenermi».

Il nuovo Bontempi si era già visto in primavera con i trionfi riportati nel Giro di Reggio Calabria e nella Gand-Wevelgem. Poi i cinque successi del Giro d'Italia e quindi la carica per il Tour. «Esatto», commenta Guido. «Sono andato al Tour col morale alle stelle... Brutta bestia il Tour de France... Una corsa durissima il banco di prova più severo e anche il più esaltante se ci vai con determinazione. È la serie A del ciclismo, per intenderci. Nei suoi confronti il Giro d'Italia è una competizione di serie B».

Vannucci: «Di notte sogno l'America...»

Ciclismo d'estate, ciclismo con sogni azzurri e così è per Fabrizio Vannucci, corridore professionista da poco più di una stagione, vicende tribolate come quella dello scorso anno quando la sua squadra venne bloccata da un pretore al via di Camajore per litigi fra sponsor. A gennaio era disoccupato e pensava di dover interrompere una carriera appena cominciata. Poi Diego Maggì gli ha trovato un posto nella Santini di Reverberi e adesso Fabrizio è un ragazzo doppiamente felice. Primo, perché ha uno stipendio, sia pure il minimo contrattuale, di 16 milioni; secondo perché si è messo in luce nelle «Premondiali» col risultato di finire sul tappeto di Alfredo Martini. È nato in quel di Grosseto il 10 ottobre del '60 e vive a Bagno di Gavorrano, dove i genitori lavorano come salariati in un'azienda agricola. «Aria di collina e aria di mare. Bastano pochi chilometri per raggiungere le spiagge di Follonica e Castiglione della Pescaia», racconta con un sorriso che esprime la soddisfazione del momento e tanta fiducia nell'avvenire.

Viene da una famiglia povera. Ha imparato a lottare da bambino. «Non sono lontani i tempi in cui babbo e mamma si alzavano alle 4 per andare nei campi. Voglio diventare un buon corridore per guadagnare di più e per regalare una casa ai miei genitori. Così smettono di pagare l'affitto, così avremo un ambiente più comodo...». Parole che sono più di una promessa, una tenacia che Vannucci sta dimostrando in bicicletta. Fabri-

Gino Sela

Bortolotti ha lasciato Azzurra

ROMA — Lo skipper di Azzurra Lorenzo Bortolotti ha deciso di rimettersi il proprio mandato al comitato esecutivo. Nel darne notizia, il consorzio «Azzurra» aggiunge che il comitato esecutivo ne ha preso atto con rammarico, manifestando il proprio apprezzamento per il lavoro svolto fino ad ora da Lorenzo Bortolotti. Il ruolo di skipper verrà assunto dal timoniere Mauro Felaschier. Lorenzo Bortolotti ha comunque dichiarato al consorzio la disponibilità a prestare la propria collaborazione per qualunque esigenza di ordine tecnico.

Tutti gli occhi per Battistelli oggi a Roma

ROMA — Centoquaranta società e più di duemila presenze faranno il campionato italiano di categoria di nuoto che si disputano da oggi a venerdì allo stadio del nuoto di Roma. All'appuntamento sarà presente anche Stefano Battistelli, il sedicenne romano che ha conquistato tre medaglie d'oro ai recenti campionati europei juniores di Berlino.

Azzurra 4 a Genova prima dell'Australia

PASSIGNANO SUL TRASIMENO — La barca «Azzurra 4» ha lasciato Genova il 4 agosto, alle 9,10, i cantieri Salmistrada. Ambrosini di Passignano — dove è stata costruita — a bordo di un trasporto speciale. La barca raggiungerà, attraverso l'autostrada, il porto di Genova dove mercoledì sarà posta su una nave diretta in Australia. Come la «sorella» Azzurra III, l'imbarcazione è destinata a gareggiare nella regata «Coppa America» il cui programma comincerà in ottobre.

Ancora incerta la presenza della Canins in Usa

MILANO — Maria Canins ha comunicato telefonicamente ieri alla federazione ciclistica di non avere merito alla trasferta da fare negli Stati Uniti, a metà mese, per la «Coors classic». Nel caso essa accettasse di correre sarebbe inserita, come unica italiana, in una squadra mista americana. Per partecipare, la condizione sarà però quella di «gareggiare con la maglia della sua società, la «Sanston», per evitare nuove proteste da parte del suo «patron» Teofilo Sanson; perché al «Tour de France» femminile non è stato possibile reclamizzare la sponsorizzazione.

Europei «rotelle»: ancora medaglie per gli italiani

FINALE EMILIA — Dopo i quattro titoli continentali conquistati nelle gare cronometro, i pattinatori italiani si sono aggiudicati altri due titoli nelle gare di mezzofondo. Nel 3000 metri maschili juniores la vittoria è andata a Paolo Franceschini della Mens Sana Siena, seguito dall'altro azzurro Giuseppe Della Valle. Nel 3000 senior femminili, successo italiano con Barbara Rossi (Gs Saltinigo). Completato dal secondo posto di Francesca Monteverde dei Pattinatori Romani e del terzo di Marisa Canafoglia (Skating Club Jesi).

Niente C/1 per il Pescara e altre otto?

FIRENZE — Il Consiglio direttivo della Lega di serie «C» ha deliberato, per mancato completamento di formalità amministrative relative all'iscrizione, di non includere nell'organico del prossimo campionato di serie C/1 il Pescara e Alessandria, Carbonia, Frosinone, Paganese, Frosinone, Rende, Siracusa e Calcio Turrice. Romani e del terzo di Marisa Canafoglia (Skating Club Jesi).

Scacchi: Kasparov in vantaggio su Karpov

LONDRA — La quarta partita del «mondiale» di scacchi fra Garry Kasparov (campione in carica) e Anatoly Karpov (sfidante) continuerà oggi. Il gioco è stato infatti sospeso poco dopo le 22 di ieri dopo la 40ª mossa. Gli esperti sono convinti che questa è la volta buona per Kasparov (bianco) in evidente posizione di vantaggio sull'avversario. Sarebbe così anche la prima vittoria in 4 partite, visto che le prime tre si sono concluse in parità.

G. S.